

### Modulo di presentazione del programma elettorale.

La sottoscritta Timpano Sara segretario regionale del partito avente il seguente contrassegno Cerchio con contorno nero in campo bianco sono rappresentate due lettere a caratteri maiuscoli; la lettera "P" di colore verde, che si lega con la lettera "D" di colore bianco, distinta nel fondo con un rettangolo di colore rosso. Alla base delle due lettere simbolo è inserita la scritta in nero "Partito Democratico", nella quale tra le due parole si inserisce il ramoscello di ulivo con cinque foglie verdi, una banda metà nera e metà rossa al cui interno è inserita la scritta in bianco "VALLE D'AOSTA BENE COMUNE". Al di sotto della banda è inserita la scritta in rosso "SINISTRA VDA" presenta il seguente programma elettorale.

Aoste, il 16/04/2018



Firma effonè alla mi'e presenze  
16/4/18  
Ludy

**Le persone al centro**  
**Programma elezioni regionali 2018**  
**PD Valle d'Aosta**

Queste elezioni regionali cadono in un momento di grande caos e incertezza per la nostra regione e per l'intero paese.

La Valle d'Aosta è stata attraversata in questi anni da una crisi economica mai vista prima e l'Italia si trova alle prese con la difficile formazione di un Governo, in un quadro nazionale altrettanto inedito che lascia aperti molti interrogativi anche, e non ultimo, rispetto ai temi dell'autonomia.

La crisi con cui abbiamo fatto e stiamo continuando a fare i conti ha diverse declinazioni.

È stata una crisi economica che ha aperto una stagione di contrazione delle risorse pubbliche, da sempre volano dell'economia locale, che ha messo in discussione il modello Valle d'Aosta.

È stata ed è una crisi politica caratterizzata da una legislatura che ha visto alternarsi diversi governi, e segnare di fatto un rallentamento nell'azione politica e amministrativa, intesa come capacità di produrre provvedimenti ed incidere nella realtà.

A maggior ragione è stata ed è una crisi politica se oggi ci presentiamo agli elettori, dopo anni di applicazione di un sistema elettorale maggioritario, con un sistema elettorale proporzionale che produrrà certamente una frammentazione del risultato ed una conseguente futura difficoltà di formazione del Governo, specchio locale di difficoltà anche nazionali.

È stata ed è una crisi morale ed etica con inchieste e condanne, processi ed indagini che non hanno risparmiato nessuno e che hanno rimesso al centro del dibattito i temi della gestione pubblica, dello sperpero delle risorse, della trasparenza e della corruzione come pericolo sempre e ancora presente.

È stata ed è infine una crisi sociale che ha visto un aumento delle povertà e delle difficoltà delle famiglie e delle persone nella vita quotidiana.

Il programma del Partito Democratico - Sinistra Valle d'Aosta si inserisce in questo contesto complesso e prova a rappresentare una visione, ad indicare una prospettiva di sviluppo e di crescita per la nostra Regione partendo da 7 assi strategici che riuniscono temi fondamentali per la nostra regione.

Partendo dal presupposto che le risorse sono drasticamente diminuite rispetto a cinque anni fa e siccome ridisegnare da cima a fondo un modello di sviluppo non si fa in 5 anni di legislatura ma occorre porre le basi per un programma di riforme che abbracceranno più di una consiliatura, conviene soffermarsi su 7 assi strategici che si rendono necessari, obbligatori e non più rinviabili.

Le politiche che si esprimono in questi 7 assi strategici si sviluppano lungo la direttrice di un cambiamento del modello Valle d'Aosta incentrato sui bisogni delle persone.

Asse 1: Crescita, Lavoro, Occupazione.

La priorità per la prossima legislatura è stimolare la crescita economica agganciando la ripresa che si sta consolidando a livello locale e che favorisca – nel corso del prossimo quinquennio il rilancio dell'occupazione.

L'obiettivo quindi è assecondare la ripresa attraverso un massiccio intervento che coordini investimenti pubblici: i fondi Europei, gli investimenti regionali e locali, le forme di intervento in partecipazione tra pubblico e privato e i fondi privati, al fine di indirizzare in maniera condivisa e coordinata gli investimenti in tutti i settori strategici della nostra regione

Il lavoro viene posizionato nelle varie liste elettorali sempre ai primi posti, ma gli strumenti e le strategie per creare opportunità lavorative concrete spesso sono declinati malamente o per nulla. Noi sappiamo di cosa stiamo parlando, i nostri amministratori, oggi e nel passato, nei livelli comunali come in quelli regionali, hanno operato per il lavoro con riconosciuta serietà e visione. Senza prospettiva, senza costruire "le basi" il lavoro rimane solo un mantra da ripetere con insistenza, mentre il mondo ci sta passando avanti.

Non è "creando" lavoro pubblico che si trova la soluzione ma è costruendo organizzazioni e strumenti veri e concreti che favoriscano la creazione di posti di lavoro.

Proseguendo nella strada già intrapresa dal nostro partito si devono rafforzare e riorganizzare i Centri per l'Impiego, in forma integrata con le strutture private operanti sul territorio, in modo tale che diventino luoghi di incontro reale della domanda e dell'offerta di lavoro; le imprese devono trovare casa presso i CPI, si devono creare occasioni frequenti (come le journées e les semaines des métiers) affinché studenti, lavoratori e imprenditori possano dialogare, manifestando ciascuno i propri bisogni e le proprie desiderata. Gli esperti di lavoro, operanti presso la pubblica amministrazione, dovranno uscire dai loro uffici ed essere presenti nei luoghi dove le imprese sono di casa (le associazioni, la Chambre des entreprises) perché possano interagire, fare da ponte e aiutare, con le loro conoscenze e competenze, i datori di lavoro oltre che coloro che cercano il lavoro, ad incontrarsi. Quindi "valorizzazione e riforma dei meccanismi di incontro domanda e offerta".

Per rilanciare il lavoro si deve continuare nell'opera di miglioramento e di riforma del sistema della formazione e dell'orientamento professionale: gli enti accreditati e le scuole professionali sono luoghi importantissimi per la creazione di quelle competenze necessarie alle imprese e alle industrie per i propri processi produttivi. Continuare nell'opera di reindirizzamento e di efficientamento degli enti e delle scuole verso offerte formative congrue alla realtà produttiva è vitale, ponendo

fine a corsi di orientamento e professionali generici e percorsi formativi non supportati da riscontri oggettivi sulla loro utilità pratica.

L'impresa/l'industria ha un'importanza fondamentale nel generare lavoro e benessere. Perseguendo gli obiettivi del programma "montagna sostenibile" e "impresa 4.0" compito della pubblica amministrazione è favorire al massimo l'utilizzo degli strumenti già in uso, aumentando la consapevolezza delle grandi opportunità fornite dai nostri programmi e piani operativi immaginati, declinati e finanziati dai nostri governi regionali e nazionali e facilitando i processi burocratici di insediamento. Importantissimo per continuare nell'opera di sviluppo del settore imprenditoriale/industriale è l'ottimizzazione delle opportunità offerte da Impresa 4.0 (un piano reale e concreto ma al tempo stesso visionario): maggiore accesso al credito, agevolazioni fiscali per l'insediamento e l'ammodernamento di imprese sostenibili e al passo con i tempi, una forte azione sul fronte della formazione, sia quella professionale sia quella liceale, universitaria e post universitaria (in un'ottica di vera "alternanza scuola lavoro", perché solamente dando impulso a una programmazione che veda il lavoro come l'obiettivo principale della formazione scolastica e professionale si può immaginare un futuro dignitoso per i nostri figli).

Il lavoro è anche elemento di riconoscimento sociale e di crescita del concetto di cittadinanza. Chi non ha lavoro è ai margini della società, così come chi è sfruttato. Compito della politica è di favorire i processi di concertazione tra le rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro. L'incontro dei reciproci interessi deve diventare priorità della politica, perché solo un sano confronto tra le esigenze di chi ci mette del proprio, accettando il "rischio di impresa", e chi produce il lavoro è condizione per uno sviluppo durevole della società. Quindi, avanti con tavoli agili di concertazione che vedano ben rappresentati imprese e lavoratori, avanti con la definizione concertata degli strumenti utili a generare lavoro e ad ammodernare le imprese che lo generano (sulla strada di ciò che è già stato fatto con i regolamenti sull'apprendistato professionalizzante, sui tirocini, sugli incentivi all'occupazione e l'auto impresa e via dicendo). Potenziare gli strumenti "concertati" è una priorità della politica, che si deve porre in primis nel ruolo di facilitatore dei processi produttivi.

#### Settore agricolo.

Sono necessari nuovi modelli di gestione del territorio che favoriscano i piccoli comuni di media montagna che rischiano l'abbandono definitivo. Occorre il recupero delle terre con migliori e poco impattanti a difesa del territorio marginale e per limitare il rischio idrogeologico e migliorare la stabilità dei versanti.

Sempre più terreni vocati sono abbandonati con grandi rischi alle zone antropizzate. Occorre ad

esempio indirizzare dei finanziamenti alla zona dei vigneti eroici che necessita di complesse manutenzioni, (viabilità-acque meteoriche-coltivazioni) talvolta vincolate da procedure e autorizzazioni che il singolo non può affrontare sia in termini economici che professionali.

Sono necessarie misure destinate all'accorpamento delle proprietà fondiari, sia per i terreni che per i fabbricati esistenti ed è importante una semplificazione delle procedure catastali nei centri storici.

La necessità è quella di recuperare il patrimonio edilizio esistente con l'obiettivo strategico di risparmiare suolo.

Occorre allocare nuove risorse nel settore agricolo e

In questi anni si sono evidenziate eccessive difficoltà legate alla presentazione delle domande e ai pagamenti, ritardi esagerati e aggravii di procedura da parte di l'Agea, l'ente pagatore nazionale. Vincoli burocratici e/o informatici impossibili da risolvere nel breve periodo sia dall'azienda che dai centri di assistenza agricola (CAA).

Inoltre prendendo ad esempio quello che succede nel vicino Piemonte dovrebbe essere definito un cosiddetto paniere in cui sono elencati i prodotti D.o.p e I.g.p, oppure tipici del territorio, in cui sono stabiliti protocolli di produzione e un giusto prezzo, per garantire un reddito superiore ai titolari di azienda.

Ancora in applicazione del nuovo "Codice Forestale" prevedere lo sfruttamento delle risorse boschive attraverso una filiera legno per la produzione di biomasse e il recupero di terreni marginali abbandonati.

#### Settore edile e lavori pubblici.

Distribuzione sul territorio di interventi, nel rispetto del codice degli appalti, modificando le gare e favorendo le imprese locali. Trovando un metodo per cui vi siano dei meccanismi a punteggio che incentivano le aziende locali solide e già presenti in Valle d'Aosta, creando così occupazione e investimenti, Irpef e Iva versate localmente.

Spesso con gli appalti le imprese che li vincono non hanno idea dei costi per zone montane distanti dalla sede, spesso preferisco pagare le penali che affrontare un cantiere in quota, in una vallata alpina. A volte poi i lavori sono sommari per i ribassi di appalto non correttamente calcolati.

La stessa applicazione l'abbiamo fatta con i mutui ristrutturazione, anche se in quel caso è il committente privato che può decidere.

Azione sui centri storici. Modifiche sui PRGC per il recupero dei villaggi e delle strutture esistenti, rendendo vivibili le abitazioni, applicando soluzioni energetiche innovative, nel rispetto degli aspetti storici e culturali.

Abbiamo un grande patrimonio da recuperare ma le norme di vari genere sono insuperabili se non con tempi e costi esasperanti.

#### Valorizzare il made in VdA

Il produrre e fare economia in Valle d'Aosta deve essere valorizzato. La Regione dovrebbe farsi promotrice della creazione di un marchio ombrello Valle d'Aosta.

Il progetto del marchio ombrello ha come obiettivo l'unione delle forze e lo sfruttamento del potenziale sinergico, caratteristiche essenziali per accrescere la forza dell'impatto sul mercato. Con il marchio ombrello i singoli marchi si presentano sul mercato con un denominatore comune, senza tuttavia rinunciare alla loro identità ma a rafforzare il loro marchio. Il marchio ombrello vda dovrebbe raccogliere marchi e prodotti sotto un tetto comune formando sinergie fra turismo, agricoltura, artigianato e industria. Tutti i settori si arricchiscono reciprocamente: il paesaggio che conferisce ai prodotti di qualità una nota emotiva e nel contempo i prodotti si fanno ambasciatori del territorio, cioè un marchio che indichi un prodotto di qualità superiore a quello previsto dai standard di legge, per cui il marchio va concesso per l'utilizzo di determinati prodotti.

Il marchio di qualità è un segno di riconoscimento, che comunica e garantisce ai consumatori la provenienza valdostana e i processi produttivi secondo criteri di qualità elevati, selettivi e obiettivi. Il rispetto dei vari criteri di qualità stabiliti è garantito da enti di controllo indipendenti e accreditati.

### **Asse strategico 2 : Istruzione – Scuola e Università**

L'istruzione scolastica è elemento fondamentale per il rilancio della nostra Regione: prioritario è risolvere il dramma dell'abbandono scolastico, attraverso politiche mirate che coinvolgano non solo la scuola, ma il mondo giovanile in senso più ampio, serve una visione generale delle politiche giovanili. Sicuramente sono da rivedere l'offerta formativa specie nel settore tecnico-professionale e il sostegno allo studio.

Sarà necessario concentrare una parte degli investimenti nel miglioramento delle strutture scolastiche: servono luoghi più belli e funzionali e servono più spazi per lo svolgimento dell'attività sportiva (oggi pochi istituti, soprattutto ad Aosta, hanno una palestra e vengono spese cifre importanti per il trasporto degli alunni dalle loro scuole alle palestre disponibili, soldi che potrebbero invece essere investiti in infrastrutture).

L'Istruzione ha subito enormi tagli nei finanziamenti durante gli anni della crisi, ma il modello non è minimamente cambiato. La maggior parte delle risorse finanziarie (esclusi gli stipendi dei docenti) delle istituzioni scolastiche e della Sovrintendenza è concentrata sui docenti (Bonus 500 €, FIS e fondi per attività aggiuntive di insegnamento, valorizzazione del merito docenti) e poco rimane per lo svolgimento di ulteriori attività e acquisto di beni di investimento (apparecchiature informatiche, ma anche banchi e sedie). L'approvazione del nuovo regolamento di contabilità e il rinnovo

contrattuale sono una possibilità per ricostruire un nuovo modello di scuola valdostana, modello che va immaginato insieme a chi la scuola la vive e la manda avanti: personale scolastico docente e non docente, famiglie e studenti.

Bisogna ripensare il ruolo della Sovrintendenza (nelle nostra regione svolge il ruolo di ufficio scolastico regionale), che deve diventare, diversamente da oggi, un punto di riferimento per le Istituzioni scolastiche, offrendo supporto legislativo e organizzativo per liberare dall'eccessivo peso degli adempimenti burocratici le scuole, liberando risorse umane nella programmazione didattica e nella ricerca di collaborazioni esterne. Inoltre, si potrebbero risparmiare risorse promuovendo la centralizzazione di alcuni acquisti.

Servirà una revisione degli adattamenti della normativa nazionale scolastica.

L'alternanza scuola-lavoro va migliorata nell'applicazione concreta, anche con l'introduzione di buone pratiche e di regole uniformi per tutta la Regione.

L'Università, in previsione dell'apertura della nuova sede, deve essere rilanciata non solo attraverso il potenziamento dei corsi esistenti, ma anche ampliando l'offerta a settori scientifici particolarmente richiesti sul mercato e corsi che possano sfruttare le risorse e i punti di forza del territorio, andando a costituire corsi di Laurea di eccellenza che possano attrarre studenti da fuori Valle. Per fare ciò, è necessario, però, investire risorse sul territorio per fornire agli studenti universitari luoghi di aggregazione, ma non solo, come studentati, aule studio ecc.

***Asse strategico 3: una mobilità regionale ed interregionale che aiuti a crescere e che ci colleghi all'Europa. Una moderna ferrovia Aosta/Torino, una metropolitana leggera per l'Alta Valle, un sistema di collegamenti rapidi e leggeri per le vallate laterali.***

La seconda priorità sulla quale il prossimo governo dovrà impegnarsi è la mobilità. Un moderno ed efficiente sistema di trasporto pubblico locale nel quale l'asse centrale dovrà essere coperto da una moderna linea ferroviaria elettrificata che possa collegare in un'ora Torino con Aosta. Il collegamento tra due capoluoghi di Regione non può che essere un intervento che il Governo dovrà assumere come strategico per l'integrazione del Nord Ovest del Paese. Una stretta sinergia tra la Regione Valle d'Aosta e la Regione Piemonte dovrebbe consentire di gestire insieme il trasporto pubblico ferroviario interregionale. Ai sensi infatti dell'attuale articolo 117, comma 10 della Costituzione, *“la legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.”*

Utilizzando quindi appieno gli strumenti che già oggi la Costituzione riconosce alle Regioni è possibile immaginare intese tra la Valle d'Aosta ed il Piemonte (anche magari con organi comuni,

che possano veder coinvolti sia gli esecutivi che i rispettivi consigli) finalizzate al finanziamento, alla realizzazione ed alla gestione di una tratta ferroviaria fondamentale non solo per la nostra Regione ma per tutto il canavese.

La tratta ferroviaria invece che da Aosta sale verso l'alta Valle potrebbe essere trasformata in una linea tranviaria, più leggera con meno vincoli e con veicoli che possono circolare sulla sede stradale unitamente agli altri mezzi di trasporto, anche provando a fare della linea Aosta-Prè Saint Didier un luogo di sperimentazione e ricerca di nuove tecnologie nascenti.

Infine i collegamenti pubblici tra le vallate ed il fondo valle dovrebbe avvenire con mezzi di trasporto ecologici (bus elettrici), di ridotte dimensioni, con un sistema di condivisione delle auto (car sharing e car pooling) al fine di calibrare il trasporto pubblico con i picchi di utenti in base anche alla stagione turistica.

**Asse strategico 4: *una nuova sanità territoriale, un nuovo modello di welfare valdostano.***

La sanità valdostana rischia di perdere il livello qualitativo raggiunto, sia per la mancanza di personale sanitario, sia per le inefficienze strutturali del sistema. Occorre una riflessione approfondita a tutto campo che consenta, oltre agli importanti risparmi di gestione, un ambiente operativo ottimale per gli operatori così come per i pazienti.

Non dimentichiamo che la sanità è fatta di persone. Medici, infermieri, operatori sanitari che in questi anni hanno tenuto in piedi la sanità in condizioni difficilissime, si sono sentiti trascurati e messi da parte. Questo è stato l'errore più grande: riconoscere solo a parole il loro operato senza riuscire a valorizzare a pieno le loro professionalità e soprattutto senza riuscire a garantire loro condizioni lavorative migliori.

Dobbiamo ripartire dalla centralità delle persone: degli operatori sanitari, dei malati e delle loro famiglie.

La prossima consiliatura dovrà necessariamente prendere in esame interventi lungimiranti sul tema della sanità e delle politiche sociali, anche in un'ottica di integrazione socio-sanitaria.

Infine sul welfare: la gestione deve rimanere in capo ai comuni e, sull'esempio di quanto sta facendo il comune di Aosta occorre uscire dalla logica degli appalti per andare verso il coinvolgimento del privato sociale mediante la "co-progettazione".

Occorre distinguere tra i servizi che tendono a mantenere la domiciliarità dell'anziano (servizio di assistenza domiciliare, teleassistenza, accompagnamento e aiuto, socializzazione dell'anziano, assistenti di quartiere, ecc..) e strutture di assistenza per anziani (microcomunità e simili). I primi servizi per la loro flessibilità non possono che essere affidati, mediante lo strumento della co-



progettazione alle imprese sociali, preferibilmente del territorio.

I secondi, essendo servizi più strutturati, possono essere gestiti sia mediante l'ausilio del privato (attraverso ipotesi di finanza di progetto), sia mediante la costituzione di una azienda pubblica (come ipotizzato dal governo uscente) che possa raccogliere sotto di se tutti gli operatori pubblici del settore. Tale ultima soluzione, probabilmente da percorrere inizialmente, dovrà contemplare un idoneo stanziamento regionale per far fronte ai costi di gestione al fine di consentire al sistema una transizione sostenibile da un modello prevalentemente pubblico ad un modello misto.

Occorre dare piena applicazione a tutti i programmi previsti dal Piano regionale di prevenzione prevedendo anche un adeguato finanziamento, rivolgendo così maggiore attenzione alla prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili. Occorre valutare attentamente i rischi derivanti dai non corretti stili di vita e investire su un sistema sanitario in grado di fornire trattamenti, ma anche di operare efficacemente attraverso azioni validate e strutturali, nella promozione della salute.

Per quanto riguarda il welfare, dobbiamo poter mantenere i livelli assistenziali raggiunti salvaguardando al contempo le professionalità e i lavoratori del settore, la gestione del welfare (inteso a 360 gradi dalla culla alla tomba) non può più prescindere dall'applicazione piena del codice del terzo settore approvato recentemente dal Governo nazionale che getta le basi per un nuovo rapporto pubblico/privato sociale basato su strumenti innovativi quali: la coprogrammazione, la cogestione e la coprogettazione.

Occorre realizzare un'architettura di welfare moderna e innovativa fondato sul modello di accreditamento come opportunità di superamento delle gare d'appalto in cui le famiglie liberamente possano scegliere i servizi necessari ai loro specifici bisogni. La misura unica della famiglia è il presupposto necessario alla realizzazione operativa di questa scelta. Altra battaglia è quella della lotta alla povertà.

Il Reddito d'inclusione, introdotto grazie al lavoro del PD, è stato un grande passo avanti, ma non è una misura sufficiente a risolvere il problema.

Vanno ripensate le misure regionali di sostegno al reddito e di contributi. Sono numerose e non sono collegate tra loro. A queste si aggiungono gli aiuti proposti da altri enti e da associazioni di volontariato. Proponiamo la MISURA UNICA della FAMIGLIA, per evitare opportunismi e mero assistenzialismo, qualsiasi tipo di contributo deve finire in un unico database, così che si possa misurare l'entità dei contributi dati al singolo e alla famiglia. Chi si trova in situazione di difficoltà economica deve essere sostenuto creando le condizioni perché queste persone escano dalla povertà: sostegno nel trovare un lavoro, politiche della famiglia, monitoraggio delle condizioni del singolo e della famiglia.

Serve poi potenziare la rete che indirizza e accompagna la famiglia o la persona alla risoluzione del

problema, con un miglior coordinamento tra gli enti e gli uffici che si occupano della questione. La persona si deve sentire seguita e valorizzata.

La lotta contro la povertà deve cambiare punto di vista, uscire dalla sola visione basata sul reddito. Necessario cambiare il modo con cui sostenere le persone non autosufficienti, anziani, disabili, malati (che si trovano in situazioni di difficoltà che prescindono dal reddito): il pubblico deve riconoscere queste situazioni con la creazione di politiche su misura sulla base della situazione economica e sociale di queste persone, non possono bastare i soli sostegni economici, ma serve ripensare a una rete di sostegno e supporto.

Bisogna tornare al concetto diritti uguali per tutti, paradossalmente con la crisi siamo passati ad avere una classe media che paga tutto per intero o quasi (rette universitarie, contributi alle microcomunità, ticket sanitari). Spesso economicamente la famiglia si sacrifica perché non può permettersi la retta di un pensionato, succede quando la moglie non ha la pensione propria e il marito si ammala. Crediamo che sia indispensabile diminuire le rette e i contributi ai servizi dovute dalle famiglie.

Il mondo del volontariato in Valle d'Aosta è ricco e in salute, deve essere una risorsa da valorizzare, compito di chi governa è di coordinare e dare gli strumenti per far crescere questo settore. Compito del pubblico sarà quello di dare gambe in Valle d'Aosta alla recente riforma del Terzo Settore, che porterà grandi cambiamenti. Il Volontariato ha bisogno di ascolto e di attenzione, da quel mondo spesso nascono soluzioni a problemi e bisogni a cui la politica non ha dato risposta. Compito della Regione dovrà essere quello di trovare, tra gli immobili a propria disposizione, una sede al Centro servizi Volontariato

La "famiglia" è spesso motivo di contesa elettorale, a volte la si usa come pretesto per entrare in politica, come se ci fossero partiti, movimenti e persone che ne detengono il copyright. La famiglia non la si aiuta facendosi portatori dei suoi "valori", difensori esclusivi del "marchio", invocandola ad ogni piè sospinto a motivo di giustificazione della propria esistenza e della propria "discesa in campo". La famiglia non è di nessuno ed è di tutti, chi la porta in piazza a mo' di clava contro qualcuno e per qualcuno, credendosi esso stesso il rappresentante perfetto dei suoi bisogni e dei suoi valori, tradisce l'immensa ricchezza, pluralità e apoliticità che devono contraddistinguere la famiglia. Si agisce per la famiglia costruendo politiche che generano benessere per la società, che aiutino ciascuno ad acquisire dignità e infine indipendenza, che permettano alla persona umana di uscire nel mondo per riproporre se stessa e con lei i valori di cui è portatrice esclusiva. La famiglia si rinforza non facendola diventare un totem da contesa elettorale, ma costruendo politiche attive che l'aiutino ad esprimersi liberamente nella società plurale, ad essere considerata, al di là dei pericolosi distinguo ideologici (tra chi è pro o contro), elemento costitutivo della società, mattone

indispensabile alla sua costruzione e alla sua elevazione materiale e spirituale.

**Impegnarsi** nel mantenere l'universalità e nel migliorare il sistema scolastico, così da valorizzare le capacità di ciascuno, indirizzando i "talenti" verso le più congrue forme di esplicitazione dell'lo (vedi scuola e istruzione), **impegnarsi** a costruire reti di assistenza e di affiancamento a favore dei bimbi, degli anziani, delle persone diversamente abili, dei malati, dei più sfortunati (vedi welfare e sanità), **impegnarsi** nel costruire le basi infrastrutturali, fiscali, contributive, formative, organizzative, affinché ciascuno possa trovare un'occupazione lavorativa adatta e soddisfacente, **impegnarsi** affinché le imprese possano insediarsi senza patemi eccessivi, senza dover tribolare per ottenere un'autorizzazione, un permesso, senza temere per la propri continuità produttiva (vedi imprese industria), **impegnarsi** per assicurare una sempre maggior sostenibilità ambientale dei luoghi in cui viviamo noi, i nostri figli i nostri anziani, **impegnarsi** affinché la politica sappia trasferire valori positivi, di pace, di tolleranza, di solidarietà, di onestà è per noi il migliore dei modi di fare politica per la famiglia.

Occorre promuovere territorialmente misure innovative di welfare aziendale che incentivino politiche family friendly indirizzate sia a favorire una maggiore partecipazione femminile nel mercato del lavoro, sia a realizzare una più favorevole integrazione e articolazione degli interventi di conciliazione lavoro-famiglia sul territorio regionale.

Occorre agire attraverso l'erogazione di contributi alle aziende, agli ordini professionali e alle associazioni di rappresentanza dei liberi professionisti e dei lavoratori autonomi, finalizzato a:

- sollecitare le parti sociali ed economiche a promuovere, presso i propri iscritti e aderenti, il welfare aziendale quale strumento per aumentare la produttività e per migliorare la conciliazione vita-lavoro dei lavoratori dei rispettivi settori, nonché a beneficio delle libere professioniste e lavoratrici autonome;

- trasferire know-how specifico e affiancare le aziende che intendono applicare o che in parte già applicano, misure di welfare orientate al benessere dei dipendenti in una logica di prevenzione di tutti quei fattori che incidono negativamente sulla motivazione, l'assenteismo, la sicurezza del lavoro, etc;

- promuovere il benessere dei lavoratori e la conciliazione vita-lavoro, creando i presupposti per un incremento della produttività aziendale;

- favorire la permanenza nel mondo del lavoro delle lavoratrici a seguito della maternità.

La lotta alla povertà è un altro tema di enorme interesse.

Il Reddito d'inclusione, introdotto grazie al lavoro del PD, è stato un grande passo avanti, ma non è una misura sufficiente a risolvere il problema.

Vanno ripensate le misure regionali di sostegno al reddito e di contributi. Sono numerose e non sono collegate tra loro. A queste si aggiungono gli aiuti proposti da altri enti e da associazioni di volontariato. Proponiamo la MISURA UNICA della FAMIGLIA, per evitare opportunismi e mero assistenzialismo, qualsiasi tipo di contributo deve finire in un unico database, così che si possa misurare l'entità dei contributi dati al singolo e alla famiglia. Chi si trova in situazione di difficoltà economica deve essere sostenuto creando le condizioni perché queste persone escano dalla povertà: sostegno nel trovare un lavoro, politiche della famiglia, monitoraggio delle condizioni del singolo e della famiglia.

Serve poi potenziare la rete che indirizza e accompagna la famiglia o la persona alla risoluzione del problema, con un miglior coordinamento tra gli enti e gli uffici che si occupano della questione. La persona si deve sentire seguita e valorizzata.

La lotta contro la povertà deve cambiare punto di vista, uscire dalla sola visione basata sul reddito. Necessario cambiare il modo con cui sostenere le persone non autosufficienti, anziani, disabili, malati (che si trovano in situazioni di difficoltà che prescindono dal reddito): il pubblico deve riconoscere queste situazioni con la creazione di politiche su misura sulla base della situazione economica e sociale di queste persone, non possono bastare i soli sostegni economici, ma serve ripensare a una rete di sostegno e supporto.

Bisogna tornare al concetto diritti uguali per tutti, paradossalmente con la crisi siamo passati ad avere una classe media che paga tutto per intero o quasi (rette universitarie, contributi alle microcomunità, ticket sanitari). Spesso economicamente la famiglia si sacrifica perché non può permettersi la retta di un pensionato, succede quando la moglie non ha la pensione propria e il marito si ammala. Crediamo che sia indispensabile diminuire le rette e i contributi ai servizi dovute dalle famiglie.

Il mondo del volontariato in Valle d'Aosta è ricco e in salute, deve essere una risorsa da valorizzare, compito di chi governa è di coordinare e dare gli strumenti per far crescere questo settore.

Compito del pubblico sarà quello di dare gambe in Valle d'Aosta alla recente riforma del Terzo Settore, che porterà grandi cambiamenti. Il Volontariato ha bisogno di ascolto e di attenzione, da quel mondo spesso nascono soluzioni a problemi e bisogni a cui la politica non ha dato risposta.

***Asse strategico 5** per un turismo di qualità, motore dello sviluppo regionale e con un Casinò privato. Valorizzazione della cultura materiale e immateriale.*

Una particolare attenzione merita il settore turistico che dovrebbe – nell'ottica di concentrare gli

sforzi di investimento per creare occupazione – il motore principale della ripartenza valdostana. Da un lato favorendo investimenti privati e continuando l'opera di ammodernamento degli impianti di risalita.

L'obbiettivo deve comunque essere quello di far crescere il più possibile un turismo non solo stagionale, ma far crescere le proposte durante la primavera e l'autunno.

Molto la Regione può fare attraverso la promozione della Regione e delle sue ricchezze, a tal proposito si veda la proposta del Marchio Ombrello Valle d'Aosta, che potrebbe costituire un volano e una garanzia anche in tempo di crisi per il turismo valdostano.

Un intervento temporaneo e condiviso tra Regione e Enti locali che dovrebbe aumentare gli investimenti e far emergere le situazioni non chiare dovrebbe prevedere l'azzeramento dell'IMU (per finanziare questo intervento si rimanda a quanto detto in precedenza sull'extra-gettito IMU) per gli immobili utilizzati per le attività ricettive. Ciò dovrebbe avvenire senza penalizzare i bilanci degli enti locali e finalizzando lo sgravio per i soggetti in regola con attività alberghiere o extra alberghiere, al fine di rinnovare il parco immobiliare ed incentivare anche la nascita di piccole nuove attività ricettive, magari creando reti di supporto (alberghi diffusi o b&b gestiti in cooperative).

Un accenno a parte ma doveroso al Casinò de La Vallée, visto che è stato l'elemento che ha inciso in maniera indiscutibile sulla consigliatura che si sta concludendo.

Non è più pensabile immettere altro denaro in quell'azienda perché la drastica riduzione delle risorse non può che obbligare la politica a scelte più oculate e prioritarie rispetto alla Casa da gioco. Diventa però anche controproducente rinunciare ad un'azienda e a delle professionalità che sono maturate nel tempo nel Casinò.

L'unica via d'uscita pare essere quella di un "concordato preventivo in continuità di gestione" che possa permettere la ristrutturazione dell'azienda anche attraverso la riduzione del personale e la definizione di un nuovo contratto aziendale del turismo al fine di ridurre i costi di gestione e preparare l'azienda ad una privatizzazione (mantenimento della proprietà pubblica e esternalizzazione della gestione aziendale) che possa consentire la trasformazione del Casinò da semplice luogo di gioco a elemento di intrattenimento a trecentosessanta gradi. Qualora non fosse possibile far ripartire economicamente il Casinò non sarebbe uno scandalo iniziare a pensare alla chiusura progressiva e un recupero alberghiero del Billia come albergo a 4 o 5 stelle.

Le grandi ricchezze culturali materiali e immateriali della nostra regione sono un patrimonio da tutelare e promuovere, proviamo a guardarle anche dal punto di vista dello sviluppo economico, pensando che molte persone lavorano in questo ambito e potrebbero essere anche di più.

La nostra Regione è ricca di castelli, monumenti, reperti archeologici e altri siti di interesse. In questo campo le possibilità dateci dalla nostra autonomia sono tante. Alcune proposte. Servirebbe

una diversa pubblicità dei punti museali di eccellenza, quali il Forte di Bard, il nuovo centro museale di Saint Martin de Corléans, dei castelli e dei tanti eventi culturali che si svolgono ogni anno in Valle d'Aosta è altrettanto necessaria per attrarre un tipo diverso di turismo. Bisogna, quindi, dedicare più risorse anche per valorizzare la ricchezza culturale del nostro territorio e pubblicizzarla all'esterno. La proposta è quella di creare una Carta Unica dei Siti Regionali, che permette di accedere liberamente e ogni volta che lo si desidera, per 365 giorni dalla data di acquisto, ai siti culturali della regione aderenti al progetto, anche creando un protocollo d'intesa con la Regione Piemonte.

Oltre alla cultura materiale, in Valle d'Aosta è ricchissima e presente la cultura immateriale, basti pensare agli ambiti della musica e del teatro. Anche le tradizioni e l'enogastronomia sono beni da promuovere e valorizzare, non solo a livello turistico.

**Asse prioritario 6: Ambiente**, per un'economia circolare come nuovo modello integrato di produzione, distribuzione e consumo

Negli ultimi anni, il modello economico circolare si è molto evoluto e a nostro avviso rappresenta il futuro per lo sviluppo di un'economia sostenibile, soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime, i processi produttivi e l'adozione di modelli di distribuzione e consumo. L'ottica è quella che le risorse naturali non sono infinite e non bisogna sprecarle, ma questo non deve impedire la crescita del lavoro e dello sviluppo tecnologico. Questo può avvenire se si mettono in campo strategie e modelli di mercato che tengano conto della salvaguardia della competitività dei vari settori e che, grazie alle ultime scoperte in campo tecnologico e scientifico facciano del riuso, riciclo e recupero delle risorse da valorizzare, in uno scenario in cui anche i rifiuti si trasformano da problema in risorsa.

Grande spazio per questo modello è presente nella distribuzione dei beni alimentari, ma anche da questo modello economico le imprese agricole regionali possono trarre profitti, attraverso il riuso degli scarti agricoli ad esempio. Il compito dell'istituzione è quello di mettere in campo progetti e sostegno, anche attraverso la semplificazione amministrativa che spesso limita le possibilità in questo campo.

**Asse prioritario 7:** una pubblica amministrazione che funziona - assetto amministrativo, snellimento, sburocratizzazione, efficientamento amministrativo, innovazione.

Costruiamo un nuovo rapporto tra cittadini e amministrazione, troppo spesso i cittadini si sentono sudditi nel rapporto con la pubblica amministrazione. Costruiamo una pubblica amministrazione

regionale trasparente e amichevole verso i cittadini e le imprese, investendo in formazione e valorizzazione delle capacità già presenti. Non basta applicare meramente le leggi sulla trasparenza e contro la corruzione. Servono nuove modalità di gestione e far entrare i cittadini nelle scelte decisionali e nella loro vigilanza (ad esempio agevolando la nascita di progetti come le comunità monitoranti sulle opere pubbliche). Non solo l'amministrazione pubblica, ma anche tutto l'ampio settore degli enti regionali e delle aziende partecipate deve realizzare un'approfondita opera di recupero dell'efficienza e di eliminazione di sprechi e opacità.

Occorre ripensare completamente la macchina amministrativa che deve essere strutturata su massimo 5/7 componenti di Governo (compreso il Presidente) e orientata per obiettivi anche trasversali e non per aree omogenee. Occorre investire risorse umane sullo snellimento della macchina amministrativa, sul procedimento amministrativo. Bisogna andare verso l'albo unico della dirigenza pubblica e prevedere una scuola di alta specializzazione con l'aiuto della Univda affinché la dirigenza pubblica possa acquisire competenze più complesse, possa formarsi adeguatamente ed essere un modello di competenza ed efficienza.

Bisogna riconoscere il merito e le competenze prevedendo concorsi triennali o quinquennali con valutazioni costanti dei dirigenti e qualora non ottengano valutazioni sul merito sufficienti dovrebbe essere possibile ricollocarli come funzionari. Non più quindi dirigente a vita, ma dirigente a tempo e con obiettivi chiari specifici e misurabili e mantenimento del posto di lavoro come funzionario.

Occorre mettere in piedi una vera e propria task force con l'obiettivo primario di effettuare una vera e duratura "spending review" al fine di ristrutturare il bilancio regionale (e ridurre le spese correnti a livelli più fisiologici degli attuali che ingessano il bilancio regionale). Una seconda task force invece dovrebbe occuparsi di sburocratizzare e di passare al settaggio tutti i tipi di procedimento amministrativo per renderli più semplici e più veloci (e per eliminarne anche alcuni).

Una burocrazia più semplice, dirigenti più preparati, una PA che aiuta il cittadino e le imprese.

Ai sensi dell'articolo 4bis della legge regionale 12 gennaio 1993, n. 3 ogni partito, movimento o gruppo politico presenta un proprio programma elettorale od un programma comune a più liste; in quest'ultima ipotesi il programma deve essere sottoscritto congiuntamente da tutti i presentatori.

Aosta, 16/04/2018

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'M. Cypriani', written in a cursive style.